

**Ferri.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Non c'è fatto personale.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Pozzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pozzi.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Bonanno.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende la discussione sulle petizioni relative all'amnistia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò, per isvolgere il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Fabri, Farina Emilio e Pinchia:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, raccomandando alla clemenza sovrana i colpiti dalle condanne dei tribunali militari, approva le conclusioni della Giunta. »

**De Nicolò.** Se non ho ceduto in questi passati giorni alla tentazione di fare un discorso, tanto meno vorrei cedere a simile tentazione oggi in cui mi paiono rappacificati e rasserenati per lo meno gli animi della Camera. Visto che la questione risorge, ma in un più tranquillo ambiente, ogni animo nostro si può liberare dalle convenienze del momento e dal convenzionalismo, lasciatemi dire la parola, di certe posizioni politiche e votare con maggior serenità e con maggior tranquillità d'animo.

Non credo di dover seguire il cattivo esempio dato da un oratore dell'altra parte della Camera col ricacciarla in una discussione di teoriche, giacchè se fino a ieri ci accontentammo di teorie costituzionali svolte a sazietà intorno al tema dell'amnistia, oggi abbiamo visto proporsi alcune teoriche retrospettive a proposito del decreto d'indulto, che ormai è cosa passata.

Io cercherò semplicemente e sobriamente di spiegare la ragione per la quale insieme con gli onorevoli Fabri, Farina Emilio, Cagnola e Pinchia, abbiamo presentato un ordine del giorno.

Mi affretto a dire che tenute presenti le dichiarazioni brevissime e sintetiche dell'onorevole presidente del Consiglio fatte nella odierna tornata, e messe in relazione a quelle, che già fece la vigilia, e tenute presenti ed in considerazione le dichiarazioni, con le quali l'onorevole guardasigilli incominciava testè il suo discorso, sembrerebbe quasi un pleonismo, un di più il nostro ordine del giorno; ma io desidero, a nome anche dei miei onorevoli colleghi, di sottolineare la ragione di quell'ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, non mi sembra venuto il momento opportuno di una larga discussione, che forse faremo a suo tempo, su i deplorabili fatti, che travagliarono il nostro paese nell'aprile e nel maggio del 1898; rileviamo solamente i fatti, richiamando alla mente la impressione nostra, o, per lo meno, la impressione di gran parte della cittadinanza italiana in quei tristi momenti. Fu umano il panico, che prese gran parte della cittadinanza italiana, fu fenomeno umano, fu malattia molto acuta, a curar la quale vennero adottati rimedi, non voglio negarlo, forse violenti, ma per il momento efficaci. Passando dal periodo della malattia acuta, del fenomeno panico sopravvenuto, e che doveva sopravvenire nell'animo della cittadinanza italiana, non facciamo, onorevoli colleghi, che specialmente per opera nostra, di noi che dobbiamo sempre esercitare un'azione correlativa sulle diverse correnti esagerate del paese, non facciamo che, per opera nostra, quello, che fu fenomeno di una malattia acuta diventi un male cronico. Con i nostri voti, con i nostri desideri, con le nostre aspirazioni invociamo, e questa invocazione non sia il monopolio assoluto di una parte della Camera, ma di tutte, invociamo concordi che possa arrivare il momento benedetto, in cui la pacificazione generale degli animi sia una cosa reale, sia una cosa perpetua, sia l'arra di più grande e di più prospero avvenire per il paese. Soprattutto, onorevoli colleghi, da questa parte della Camera si deve affrettare coi voti nostri il momento, in cui, uscendo da condizioni eccezionali e straordinarie, le istituzioni, di cui ci diciamo e ci sentiamo lealmente amici, riacquistino il loro ordinario e normale funzionamento. Io credo che questa sia principale opera di spirito di conservazione, non disgiunta da quel profondo sentimento di attaccamento alle libere